



## IL GRANDE FREDDO

Le due Italie a confronto

# Statali a casa, tanto lavorano i privati

*C'è un paese che si muove e produce nonostante i disagi. Mentre il pubblico chiude anche senza emergenza*

■ ■ ■ **MATTEO MION**

■ ■ ■ L'Italia ormai è strenuamente bipolare. I disturbi d'umore della nazione sono evidenti. Non c'è una via di mezzo. Siamo demenzialmente su opposte barricate da quando ci hanno costretti in un unico stato costituzionale solo per mantenere le scorpacciate dell'oligarchia romana. Siamo estremisti del campanilismo e privi di rispetto per l'avversario. Guelfi e ghibellini. Fascisti e comunisti. Berlusconi e anti berluschini. Teroni e polentoni.

Un'Italietta a due velocità anche quella rivelatasi al primo fiocco di neve. Quella privata: laboriosa e silenziosa a qualsiasi latitudine e temperatura. Quella pubblica che con una nevicata abbondante va in tilt: traffico dei treni paralizzato e sale operative a rischio chiusura al Molinette. Quel pezzo di nazione saldamente sindacalizzato e difensore dell'art.18 e dei propri privilegi. Quali? Il menefreghismo in primis. Il "tanto qualche santo provvederà", ma io no di certo. L'Italia che non vuole accettare il cambiamento, perché preferisce affondare con i propri monopoli riguardino essi salute, trasporti o altro. Gli indignados che per lavoro si lamentano di non aver lavoro. In centro a Ro-



Piazza di Spagna imbiancata a Roma [Ansa]

ma persino i rapinatori sono più efficienti dei servizi pubblici. Il privato è sporco, lazzarone e dedito all'immondo profitto. Il pubblico è socialmente corretto: garantisce a tutti pari incapacità e inefficienza senza fare distinzioni. Bastano due fiocchi di neve, annunciati da settimane con clamore persino esagerato, per svelarci il solito dipinto del bipolarismo nazionale.

L'Italia 1, quella meritocratica affidata da Monti alle cure di Belfera, non si ferma. Magari con i geloni alle mani monta le catene da neve, parte e va a produrre.

Probabilmente con un paio di linee di febbre, ma consapevole che chi si ferma è perduto e in ogni caso tassato. L'Italia 2, quella su cui né Monti, né nessun altro metterà mai le mani: quella pubblica dove il principio di responsabilità si affievolisce sino a scomparire (insieme a quello di legalità) ai vertici. Le propaggini unte e squallide della casta politica che piazza i trombati nei consigli d'amministrazione delle controllate pubbliche che erogano servizi sanitari, scolastici e trasporti. Risultati? Ecco gli exploit di Trenita-

lia: treni stipati di persone fermi sotto la neve con i freni congelati e il riscaldamento rotto. Gli aumenti dei biglietti del 53% negli ultimi dieci anni (il doppio dell'inflazione) saranno probabilmente svaniti nei bilanci di qualche margherita. Non può ovviamente mancare la sanità: straordinario serbatoio non solo di appalti, ma anche e soprattutto di voto di scambio. Mare magnum utile per piazzare amici a direttori delle Asl, macchinari rotti e desueti. Poi sotto i ferri crepa Pantalone e sono stracavoli suoi! L'importante è che l'art. 32 della Costituzione garantisca a tutti, indigenti compresi, la tutela della salute: ci mancherebbe altro! Così un altro centro d'eccellenza minaccia di chiudere sale operatorie e reparti per un paio di fitte neviccate.

Domando: perché finanziare ospedali in Africa, se a Torino stiamo messi così male? C'è poi chi gioca d'anticipo anche con la neve e riesce persino a fare peggio di chi fa finta di niente. È il sindaco Alemanno che, in uno slancio di zelo, vuole chiudere le scuole prima che nevichi. Anzi, nell'intento di non urtare il notorio stakanovismo romano, decide che «le scuole non chiuderanno, ma le famiglie potran-

no tenere i figli a casa. Gli istituti rimangono aperti, ma l'attività didattica è sospesa». Se si terrà una briscola tra bidelli o verrà dato ristoro ai senzatetto, non è dato sapere. La capitale è nel caos: domattina un milione di persone, tra insegnanti e studenti, non sapranno che pesci prendere. Nel dubbio, invece di scaldare il banco, scaldano il materasso. Le scuole non potevano essere da meno di treni e ospedali: tutto aperto, ma con l'ordine perentorio di non affaticarsi troppo, perché lavorare stanca. Neve e olio di gomito sono nocivi alla salute e Alemanno non è così fesso da trascurarlo. Sono sicuro che quest'estate non mancheranno scuole, treni o nosocomi in panne con condizionatori rotti e malati a boccheggiare sui corridoi. Ovviamente sarà colpa del caldo che d'estate ci sorprende come il freddo d'inverno, non certo di parassiti e pressapochisti. Sono altrettanto sicuro che non ci sia Berlusconi o Monti capace di cambiare questa disgraziata Italietta a due velocità.

«Fatta l'Italia bisogna fare gli italiani» disse D'Azeglio e, visto il tempo trascorso inutilmente, mi piacerebbe chiedergli: non sarebbe più agevole liberarci della prima?!

[www.matteomion.com](http://www.matteomion.com)

### SURGELATI

A sinistra la stazione di Bologna, primo snodo ferroviario d'Italia, paralizzata. A destra Frecciarossa bloccati alla stazione di Milano [Ansa]



### LA SCHEDA

#### MALTEMPO AL SUD

Secondo le previsioni l'ondata di gelo dovrebbe spostarsi già da questa mattina al sud (ieri a Palermo c'erano 16 gradi e il sole)

#### ALLERTA NEVE

In ogni caso gli esperti e la Protezione Civile hanno esteso l'allerta neve e gelate a tutto il week end, fino a lunedì

Libero  
Presenta

Manuali di conversazione politica

## MALEDETTO SPREAD

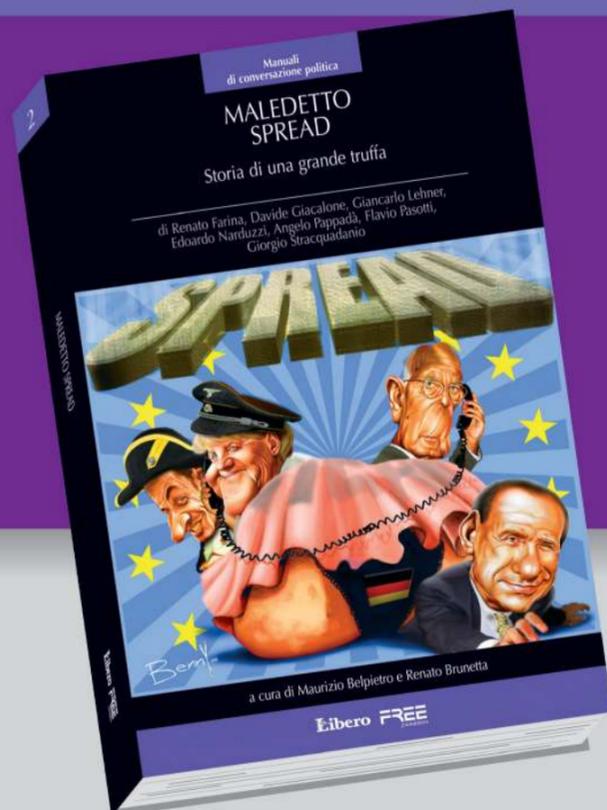
Storia di una grande truffa

di Renato Farina, Davide Giacalone, Giancarlo Lehner, Edoardo Narduzzi, Angelo Pappadà, Flavio Pasotti, Giorgio Stracquadanio

a cura di Maurizio Belpietro e Renato Brunetta

In Edicola

€ 3,80 + il prezzo del quotidiano



Richiedilo al tuo edicolante

Numero Verde  
800-984824